

IL RESTO DEL CARLINO

q

40100 BOLOGNA

VIA MATTEI 106

DIR. RESP. ALFREDO PIERONI

13 GIU 1975

DEBUTTO DEL COLLETTIVO «LA NAVE»

Bertolt Brecht per cominciare

Il collettivo teatrale La Nave si è formato recentemente a Bologna, e ha già pronto uno spettacolo da far girare sulle piazze estive. I componenti, quasi tutti ex-allievi dell'Accademia Antoniana (alcuni proseguono un discorso già iniziato col loro lavoro all'interno della formazione di decentramento del Teatro Stabile di Torino), hanno debuttato l'altra sera al teatro del vecchio Tiro a Volo di Casalecchio con un *recital* di canzoni, cori e ballate di Bertolt Brecht.

Una scelta nient'affatto casuale, ovviamente, dato che si appoggia a chiari criteri programmatici e che scaturisce da una ricerca e da un confronto di opinioni tra i membri del collettivo; in tal senso l'impegno civile e politico si fonde armonicamente con uno studio sulle possibilità d'applicazione al teatro musicale delle teorie brechtiane, oltre a sondarne l'attualità nel nostro contesto storico-sociale.

Troppo volte le scene (e la TV) di casa nostra ci hanno abituato a vedere questo enorme patrimonio culturale (e musicale: si pensi a Kurt Weill, d'accordo, ma soprattutto al genio di Eisler) svilito in approssimative rabberciature, con un guazzabuglio di frangette biondo cenere, di labbra rosse ad arco di Cupido, di rauchi sospiri berlinesi e di cicche pendenti dalle labbra, con altrettanti «Surabaja, Johnny!» masticati dalla disinvoltura di Laura Betti quando andava bene, dalla boccuccia di Milva e dalla *vieille dame indigne* Milly in altre e più avventurose circostanze. Eppure un arco di storia europea drammatica e ribollente passa proprio da queste canzoni, i cui segni e le cui strutture operano spesso autentici rivolgimenti espressivi, e i cui contenuti rimangono esempio insieme di ferma denuncia e di consapevole vigilanza.

Angela Barigazzi (diplomata di fresco e a pieni voti all'Accademia), Umberto Bortolani, Nanni Garella, Massimo Loreto e Claudio Saponi hanno realizzato un «clima» teso e lucidamente rivelatore, in cui il montaggio di *lied* e di spazio recitativo ha trovato pieno equilibrio. Un pianoforte con le note di Messer (la sola sfumatura weilliana dello spettacolo, per non approdare a troppo «gastro-miche» comparazioni strelcheriane), due inconsuete chitarre e soprattutto la voce di Loreto che articolava in un tedesco strisciante e rabbioso e, a volte con un piglio quasi rapsodico, la musicalità metallica delle

strofe brechtiane.

C'è però da dire che questa sensibilità interpretativa non ha mai offuscato la misura critica ed «epicizzante» che il collettivo ha voluto imprimere alla struttura aperta del *recital*. Dalla *Leggenda del soldato morto*, composta nel '18, e dai tentativi ancora influenzati dalla temperie espressionista, attraverso Mahagonny, la prostituta da ebrei Marie Sanders e Madre Courage, le traduzioni scandite senza enfasi e l'uso dei «cori di controllo» hanno positivamente contribuito a far sì che il *collage* non perdesse mai una sorvegliata compostezza.

Il collettivo attende ora da una verifica con il pubblico, che è chiamato ad ogni chiusa di spettacolo a dibattere temi e contenuti, il completamento del suo lavoro. La nave (che secondo una bella immagine di Gordon Craig è poi il teatro stesso) ha fatto già ieri sera subito dopo il varo, un primo scalo: si tratta della presentazione del *Prometeo incatenato di Eschilo*, nell'adattamento di Aldo Trionfo.

Sergio Colomba